Parte per gli USA la Commissione d'inchiesta sulla P2

ROMA — Parte stamane, da Fiumicino, per gli Stati Uniti, la Commissione d'inchiesta sulla P2 (un gruppo ridotto di otto commissari, con il presidente Tina Anselmi) che a New York interrogherà il bancarottiere Michele Sindona e il faccioni di la commissione dell'accommissione della Francesco Pazienza, oltre che Binetti, collaboratore dell'ex ministro Andreatta. A Washington, la Commissione d'inchiesta ascolterà la moglie e i figli di Roberto Calvi. Sono previsti almeno dieci giorni di lavori. Intanto, continuano le rivelazioni e la scoperta di testi -bomba- sulla fine di Calvi da parte dei giornali italiani e stranieri. Un quotidiano di Milano ha scritto che il banchiere milanese, il giorno stesso della tragica fine, aveva cercato al telefono un vecchio amico: l'uomo d'affari Robert Memmo, intimo di Michele Sindona e legato al clan degli affaristi texani capeggiati dall'ex ministro del tesoro americano John B. Connaly. Calvi avrebbe cercato Memmo per farsi aiutare dopo essersi reso conto di essere ormai caduto in una trappola. «Il Mondo- in edicola lunedì pubblica, invece, la notizia che l'IOR conosceva la situazione di indebitamento dell'Ambrosiano perché il dirigente dell'Istituto Pellegrino De Strobel aveva fatto un controllo dei conti presso la Banca del Gottardo di Lugano, un' altra delle aziende di credito estere sotto il controllo di Calvi. -L'Espresso- pubblica, dal canto suo, una ennesima intervista con Francesco Pazienza, l'amico di Flaminio Piccoli. Pazienza dice che il generale americano Dozier fu liberato con un mese di ritardo dalla prigione brigatista, per una faida interna tra vec-chi e nuovi servizi segreti. Il faccendiere aggiunge poi: -Ho un vecchio conto con il Sismi e il generale I ugaresi che ha passato

Ballerina strangolata Nella valigia il nome dell'assassino: preso

VENEZIA — Il caso di Emma Giraldo, la ballerina trovata seminuda e strangolata in una valigia alla deriva nella laguna veneziana, è stato risolto in meno di ventiquattrore. L'assassino è stato arrestato ed ha confessato il suo delitto. È l'amante della donna, Roberto Festinese, pizzaiolo di 44 anni, originario di Milano, ma che lungamente aveva soggiornato nella riviera romagnola, dove appunto aveva conosciuto la Giraldo. È stato arrestato venerdì sera dai carabinieri di Vipiteno, su ordine di cattura per omicidio spiccato dal sostituto procuratore veneziano Carlo Nordio. È stato, ad onta dei tentativi di complicare con una serie di strani indizi il caso, un delitto «firmato». À condurre gli inquirenti sulle sue tracce sono stati infatti due madornali errori compiuti dall'assassino: l'aver zavorrato male la valigia con il macabro carico, permettendo di scoprire immediatamente l'omicidio; il non essersi accorto che nella valigia seminascosta c'era una targhetta con su scritto nome e indirizzo della coppia: «Emma e Roberto Festinese, via Castrocaro, Riccione (Forli). Di fronte al pretore del piccolo centro sciistico alto atesino, l'uomo ha confessato. La donna e stata strangolata a Vipiteno, in una stanza dell'albergo l'osta dove la coppia viveva, nel corso di un litigio. Festinese ha ricostruito così il delitto: era rientrato, la notte tra mercoledì e giovedì, piuttosto tardi dalla pizzeria in cui lavorava e aveva trovato la Giraldo in stato d'ebbrezza, che lo avrebbe insultato perché lui non guadagnava abhastanza. Nel corso della lite che ne e seguita l'ha uccisa, stringendole il foulard attorno al collo. Poi ha pensato di sbarazzarsi del cadavere



Sentenza Prima Linea: per 16 scatta la legge sui pentiti Oltre 11 anni ai 18 «duri»

TORINO — Diciotto condanne ad oltre 11 anni 📗 di, attentati vari con danni solo materiali, comdi carcere ni cosiddetti «irriducibili», sedici applicazioni della recente legge che premia il «pentimento», sette assoluzioni.In sintesi questa la sentenza per 17 appartenenti all'organizzazione tecroristica Prima Linea.

Si può dire che la giuria della seconda corte d'Assise, presieduta dal giudice Bonu, sia stata nel complesso ancora più disposta di quanto già non lo fosse stato il pubblico ministero Bernardi, nei confronti di «pentiti» e «dissociati». Il PM aveva suggerito l'applicazione della 304 per un-dici imputati, la corte lo ha fatto per quegli undici e per altri cinque. Anche le assoluzioni sono state più numerose (sei anziché una come richiesto dal rappresentante dell'accusa). Pressoché identico alle proposte del PM il verdetto per quanto riguarda il drappello dei «duri». Qui la pena maggiore è toccata à Roberto Rosso con 13 anni e due mesi, seguito da Daniele Gatto, Anna Soldati e Paolo Zambianchi, Federico Alfieri, Giulia Borelli, Marco Fagiano, Gian Franco Fornoni, Ciro Longo, Walter Pianelli, Marina Premoli, Gianluigi Quadri, Susanna Ronconi con oltre 11 anni. Gli imputati erano accusati di rapine, incenmessi in Piemonte e Toscana nel corso del 1980 in epoca successiva alla prima massiccia dose di arresti che nella primavera di quell'anno aveva scompaginato, soprattutto a Torino e dintorni, la banda armata. Allora era stato Roberto Sandalo (recentemente messo in libertà) con le sue confessioni a favorire la cattura di molti suoi compagni. Tuttavia ne restavano in giro per l'Italia ancora una cinquantina. Buona parte di costoro furono messi sul finire del 1980 grazie ad un nuovo «pentito», Alfredo Marangon, arrestato il 23 settembre di quell'unno e scarcerato già mesi fa. Al processo è comunque venuto per confermare tutte le deposizioni già rese a

Per lui e altri sette infatti (Boccardi, Cane, Maggiorotti, Sacco Lanzoni, Serra, Vitelli, Nutti) la corte ha fissato pene sino ad un massimo di 3 anni e due mesi, disponendo la sospensione della pena. Della non punibilità hanno goduto invece Aleandri, Allora, Biscotti, Camilleri, Co-rona, Paudice, Zavagno, Iacoangeli. Gli assolti (quasi tutti per insufficienza di prove) sono Piero e Gian Franco Benossa, Massimo Ferro, Daniele Greco, Walter Lupo, Daniela Vighetti,

L'attentato al medico di Rebibbia

II «processo», due colpi alla testa e la firma dei Nap

Legati dai terroristi i clienti del medico, nella sala d'attesa La ricomparsa dei nuclei armati proletari

ROMA - Prima di essere col-pita, la dottoressa di Rebibbia Giuseppina Galfo è stata •interrogata» e fotografata. Un processo sommario, poi la spietata esecuzione. Due colpi, uno all'altezza del mento, l'altro alla nuca hanno ridotto la donna in fin di vita. I medici, dopo l'operazione durata tutta la notte, hanno poche speranze di salvarla. Le sue condizioni nella serata di ieri, si sono ulteriormente aggravate. Giuseppina Galfo è stata trasferita al repar-to rianimazione del S. Camillo. L'episodio è avvenuto nello studio privato di Giuseppina Galfo, venerdi sera, nella zona della Magliana. In quel momento c'erano quattro clienti ed un bambino in attesa. I terroristi li hanno legati in un'altra stanza e ancora jeri i quat-

tro erano sotto choc. -Così comincia l'interrogatorio», con uno striscione piazzato dietro la scrivania del medico. Nuclei armati proletaris c'è scritto, e sotto una fitta serie di slogan tra cui «Organizziamo la liberazione dei proletari prigionierazione dei proletari prigio-nieris. Dopo lo squallido ritua-le, la fotografia. L'hanno scat-tata con una «Polaroid», conse-gnando ieri la pellicola, insieme ad un volantino, a due giornali-romani. Infine, i due colpi. «E-rano due proiettili calibro 9» spiegheranno i terroristi nel vo-lantino, «autocriticandosi» per

guita all'interrogatorio. «Ma solo per ora, precisano. Non spiegano i motivi di quella che chiamano una «sentenza proletaria. Definiscono però la dottoressa un «torturatore», «re-sponsabile della morte di un detenuto», annunciando altri

delitti, a nome di un fantomati-

non aver eseguito alla perse-zione la sentenza di morte se-rio armato. Sono, questi, gli slogan di Prima linea, e soprattutto dei nuovi NAP, due formazioni quasi annientate dai blitz degli ultimi mesi. Da tempo la poli-zia sospettava una loro riorganizzazione, guidata da alcuni superlatitanti. Anche nella capitale - dico-

Sciacallaggio de

Il feroce ferimento della dottoressa Galfo (medico che opera all'interno di Rebibbia) viene strumentalizzato dal «Popolo» per lanciare un'infamante attacco contro il gruppo di «Cronaca», autore del programma sul carcere romano bloccato dalla RAI, e tutti coloro (consiglieri d'amministrazione dell'azienda, parlamentari e giuristi) che hanno protestato contro il grave gesto di censura. Nella trasmissione — scrive il quotidiano della DC — un detenuto lancia accuse non provate per la morte di una giovane tossicodi-pendente avvenuta a Rebibbia due anni fa. Questo basta al «Popo-lo» per stabilire una connessione con le farneticanti motivazioni contenute nel messaggio di rivendicazione fatto rinvenire dai terroristi. In esso, peraltro, non vi è alcun riferimento alla morte della giovane tossicodipendente.

Siamo di fronte a un atto di sciacallaggio, al rozzo tentativo di difendere il comportamento della direzione RAI. Se si dovesse seguire sino in fondo questa logica aberrante che cosa resterebbe da dire e da trasmettere alla RAI? Non temiamo di sbagliare se diciamo — basta guardare ai tg di questi ultimo giorni — che sta riaffiorando pericolosamente un'idea dell'impigno e della PAI ridotte e resistato valino e magnificare il rogime. È siò Fenfa RAI ridotte à recitare veline e magnificare il regime. È già Fanfa-



no alla Digos — c'erano state rapine firmate dal spartito proetario metropolitano. Mentre in Toscana e a Torino altre cellule eversive legate ai residui di PL e NAP erano state scoperte da polizia e carabinieri. I terroristi vorrebbero trovare una giustificazione al barbaro attentato alla dottoressa Giuseppina Galfo, con un epi-sodio di due anni fa. Una giova-

ne detenuta in carcere per fur-

ne detenuta in carcere per iurto, Rosina Montuori, morì il 10 novembre dell'80 durante il trasporto dal carcere di Rebibbia al Policlinico. Tre giorni prima si era sentita male, per una crisi d'astinenza da eroina. Il medico di turno rilevò una cocclusione intestinale. Venne trasportota in corocale. trasportata in ospedale, ma la donna rifiutò il ricovero. Il 1º donna rifiutò il ricovero. Il l'
novembre, dopo una nuova crisi, è morta sull'ambulanza.

Ma c'è da dire che in quel
periodo Giuseppina Galfo non
era ancora diventata responsabile del servizio sanitario del
carcere femminile da Rebibbia. Evidentemente tutto è utilizzato per la «propaganda armata» e non vengono certo sottovaluta-te dalla polizia. I killer di questa nuova formazione vogliono riempire il vuoto "militare" la-sciato dalle Br. E sembrano pronti a tutto, dicono in que-

Raimondo Bultrini

Ricercato un altro bulgaro

Convocato alla Farnesina l'ambasciatore di Sofia

L'impiegato Aivazov destinatario di un altro mandato di cattu-

ROMA — L'attentatore del Papa, Ali Agca, e più parti e fin dopo l'arresto di Serghej Antonov: ormai certo, nelle sue lunghe confessioni ha fornito agli inquirenti il nome di un altro bulgaro, oltre quello di Serghej Antonov, che avrebbe do-vuto aiutarlo nella fuga da S. Pietro. Questo personaggio sarebbe proprio quell'Ivanov Aivazov, cassiere della Balkan-air a Roma ma da tempo rientrato in patria e che già era stato indicato qualche giorno fa come il possibile destinatario di un mandato di cattura del giudice Martella. L'emissione del provvedimento a carico di questo funzionario (non diplomatico) era stata smentita sia dall'ambasciata bulgara a Roma sia dagli stessi inquirenti. Naturalmente nemmeno ora c'è la certezza che il secondo mandato di cattura contro il bulgaro per l'attentato al Papa ri-

indiscrezioni, smentite provenienti dalle più svariate fonti, gli inquirenti si sono rifiutati di dare conferme ufficiali e chiare. Il caso dunque, diventá ancor più intricato: a quanto si è appreso nel corso delle indagini sarebbe venuto a galla anche il nome di un terzo bulgaro, tal Sotir Kolev, dell'ambasciata bulgara a Roma ma rientrato in patria nel giugno scorso. Contro di lui, pare di capire, non si è potuto

guardi proprio Aivazov perché alla ridda di voci,

causa del suo «status» di diplomatico. Alla base di tutte le indagini a carico dei dipendenti e diplomatici bulgari ci sono, come si sa, le confessioni di Ali Agca al cui racconto gli inquirenti affrmano di aver cercato e trovato dei riscontri. Ma il killer turco ha già dato numerose versioni, tutte fantasiosamente diverse l'una dall'altra dell'attentato al Papa.

emettere un mandato di cattura internazionale a

In tutta questa intricatissima storia e nelle dif-ficili indagini del giudice Martella rimane insoluto, naturalmene, un interrogativo avanzato da

ler dei ·lupi grigi» (cioè un fascista turco) e aver usato tutti gli accorgimenti per evitare qualun-que sospetto di coinvolgimento nell'attentato dei propri servizi segreti i bulgari siano poi interve-nuti direttamente con funzionari e diplomatici nella fase più pericolosa, cioè il giorno dell'atten-

Mentre l'unico bulgaro arrestato è in attesa della decisione del Tribunale della libertà, ieri si è registrata la prima reazione ufficiale della Farnesina alle diverse prese di posizione del governo di Sofia sul «caso Antonov». L'ambasciatore bulgaro è stato convocato dal direttore Vieri Trexler del ministero ed è stato diffuso un comunicato in cui si dice che «il governo italiano considera assolutamente inaccettabile l'ipotesi di un collega-mento tra la vicenda dei due italiani accusati in Bulgaria di spionaggio e il caso Antonova.

L'ambasciatore bulgaro ha risposto che un simile collegamento non è mai stato posto e che, per quanto riguarda il funzionario della Balkan-

air il governo di Sofia «ha piena fiducia nell'opera della magistratura italiana. Il portavoce italiano ha anche ricordato che il «caso Antonov» non può che restare di competenza della magistratura e non può essere risolto, come in un primo momento aveva richiesto il governo di Sofia, a livello politico. «Il nostro ordinamento, ha ricordato il portavoce italiano, ga-

rantisce tutti i diritti della difesa ad ogni imputa-Infine, il giornalista turco Ugur Mumcu, e-sperto di contrabbando di armi e terrorismo, ha chiesto un incontro con il giudice Martella.

Bruno Miserendino

Il tempo LE TEMPE-5 12 11 16 13 15

SITUAZIONE: L'azione della bassa pressione che ha car periodo di cattivo tempo su tutte le regioni italiane può dirsi orma conclusa salvo quelche fenomeno merginale di instabilità sulle estreme regioni meridionali. È ora le vesta area di alta pressione che dall'Europa centro orientale tende ad estendersi verso l'Italia ed il Mediterraneo a fare da protegonista sulla vicenda attuali meteorologiche. Il tempo di conseguenza è orientato verso il miglioramento. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali scarsa attività nuvolosa ed empie zone di sereno. La persistenza di cielo sereno favorisce la formazione della nebbia sulle pianure del nord e sulle vallate del centro e anche sui litorali settentrionali specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Sulle regioni dell'Italia meridionale condizioni di tempo variabile con annuvolementi più frequenti al mattino e schiarite più ample nel pomeriggio. La temperatura tende a diminuire specie per quento riguerde i valori minimi della notte.

Mode di fine anno. I regali extra per chi può

A Natale falla tornar bambina con un diamante da un carato

Un diamante non si butta | Forsyte ad Al Capone, come mai. Anzi, «un diamante è per sempre». Così dice lo slo-gan forse più famoso dell'agenzia Thompson di Milano, che cura la campagna promozionale a favore della preziosa pietra sfaccettata e fluorescente, che vale una fortuna a carato, ha fatto tremare troni e impazzire celebri regine, ispirato gialli rocamboleschi e romanzi di passione e morte, irretito sovrani e piegato le più belle donne ad amori ritenuti impossibili.

•Un diamante è per seinpre, ma non solo perché è il corpo più duro che esista, inattaccabile dagli acidi e non scalfibile da niente, ma soprattutto perché è sempre, in qualsiasi parte del mondo. trasformabile in denaro, non è ingombrante, si rivaluta col tempo, non teme l'inflazio**ne e** tanto meno l'umidità. «Un diamante è per sempre- anche perché - secondo l'astuta pubblicità rivolta alla eletta clientela -che può- -- «segna» con lo sfavillio della sua luce e ancor più con la consistenza del suo prezzo, gli amori •veri• da quelli futili, i legami durevoli da quelli passeggeri, la legittima consorte dall'avventura da week

•Chi ha messo quella luce nei suoi occhi? Da sempre un anello con diamante accompagna i momenti più belli della vita di una coppia. Da sempre amore e diamanti sono indivisibili», dice lo slogan da romanzo rosa. Un diamante per sentirsi amata, costoso certificato di garanzia di un rapporto «riuscito». Il rito fatidico di lui che consegna il prezioso astuccio a lei, «Aprilo cara», e l'altretsempre stati il momento e anche meno.

dimenticario? Ma un diamante non solo

«amore», è anche «successo». Alla bella dai capelli fulvi fluenti sulle spalle nude (ma le donne cui si regalano diamanti, badate, sono tutte bellissime, elegantissime e raffinatissime) la pubblicità De Beers sussurra: •Un diamante da un carato o più, per la moglie di un uomo sulla cresta dell'onda», anche per • mostrare al mondo che è anche grazie a lei che sei potuto arrivare dove sei». Una galanteria d'alta classe, che e stata molto in voga tra tipi come Sindona, Ambrosio, Calvi, Nino Rovelli e Gen-

Labbra rosse sotto l'ala del cappello nero, l'altera bellezza non passa certo inosservata col suo spiendente collier: Diamanti. Perché talvolta i tuoi hobbies la lasciano da sola». Ma è solo a Natale che lo slogan arrogante del privilegio assoluto, cede a un rosità: Questo Natale falla tornare bambina», regalale un diamante •di un carato o

Più che l'amore poté il denaro. Un diamante di un carato, se è di luce purissima, può costare dai 10 ai 25 milioni. Tesoro che non si deprezza, il favoloso minerale è un bene di misura, come la moneta, e può quindi subire notevoli fluttuazioni. Dice un esperto, commerciante in minerali preziosi: ·Qualche anno fa, durante l'amministrazione Carter, quando il dollaro ha fatto qualche scherzo, ci fu la corsa al diamante, e la sua quotazione sali alle stelle. La pietra di un carato poteva arrivare anche a 55 milioni. Ma la stessa ogtanto fatidico motto di lei gi, momento non troppo fa-·Oh caro, è bellissimo· sono | vorevole, puoi averla per 25,



La pietra «del sensale» e quella da un milione di dollari Contrabbando e affari neri

alto. Viene da Anversa, Tel | bambina. «Il grande "giro", Aviv, Amsterdam, > New | quello della pietra da 500 mi-York, dove i misteriosi uomini dei diamanti lavorano in- lari, è ovviamente ristretto. defessamente ma senza far troppo rumore. Aerei carichi | una canale qualsiasi — dice di diamanti grezzi arrivano dai paesi produttori, e i sette nani modernı li ricevono, selezionano, sigillano in sacchetti, top secret, e li mettono in circolazione. •Quattro tonnellate di diamante, come dice il titolo del romanzo di Gerald A. Browne famoso conoscitore dell'ambiente. E qualcuno di essi, dopo essere passato per le mani dei più famosi tagliatori, ar-riva sul collo della bellissima infatti, che il diamante, tra le clou di ogni ·love story· che La speculazione ·nel giro· riva sul collo della bellissima infatti, che il diamante, tra le si rispetti, dalla ·Saga dei è fortissima e comincia dall' che a Natale deve tornare sue molte virtù, ha anche

lioni, o da un milione di dol-Non passa certo attraverso sempre il nostro esperto -Bulgari, è chiaro, lavora su ordinazione. Clienti di ogni parte del mondo, e "roba" anche da due o tre miliardi. Così il diamante è anche un cene di baratto. Nel picco-

lo, un diamante contro il re-

stauro · dell'appartamento;

nel grande, un gran diaman-

te per la villa alle Bahamas o

quella di accrescere il suo valore in proporzione assai su-periore al suo peso: se la pietra da un carato vale uno, quella da due vale 8 e così

Tutto ciò grazie, quasi esciusivamente, alla De
Beers, società sudafricana
cui fa capo il 90 per cento della produzione di diamanti
del mondo (ma i paesi produttori sono sei o sette in tutto Sudafrica Congo Ghana to, Sudafrica, Congo, Ghana, Angola e Urss, la quale detie-ne quasi il 50 per cento del totale). La commercializza-zione parte da Londra, dove la potente società sudafricana ha inpiantato la Borsa del diamante e dove, per quanto riguarda lo specifico campo, tutti i giochi sono decisi, Va bene, C'è il Portoghese

e il Golconda, il Gran Mogol da 280 carati e l'Excelsior da 971, ma consoliamoci, c'è anche il diamante del sensale, la pietra grossa e frescona, dalla luce «sporca», che si vede molto ma vale poco, buo-na solo per l'esibizionismo del nuovo ricco incolto. E secondo Erre Auno, per un A-nello dell'Amore con tanto di diamante, si può partire an-che dalle 360 mila lire, meno di un golf di Missoni. Basta

Chi si compra più il servizio di argenteria? — dice l'esperto — Così di gente in giro, gente normale, che oggi ha la «fissa» del diamante come status symbol, ce n'è poca. Chi è intelligente si fa un bel viaggio.

Tempi di oro basso, oggi la gente si accontenta in fatto di gioielli e, a sentire gli orefici, il momento non tira. Al punto che anche i tagliatori, oggi, le pietre più belle, non le mettono in circolazione, aspettando un'era migliore.

Pazienza. Anche quest'anno, vista la cattiva congiuntura, dovremo rinunciare al diamante di un carato o più. e pugolati dall'invidia, pensiamo con una certa conso-lazione, che sul prezioso minerale cala in Italia una mannaia Iva del 38 per cento, vivaddio. Ma anche qui ci giunge come una doccia fredda la voce dell'esperto: -Cosa crede. Nel luminoso mondo del diamante, il contrabbando e "il nero" vanno

fortissimi». Maria R. Calderoni

Normale o Super?

Genova

Pisa

Ancona

Perugia

Pescara

L'Aquila

Roma

Nepoli

S.M.L.

Reggio

Palermo

Cetenia

Alghero

Campob.

Un liquido per radiatori protegge dal caldo, dal freddo e dalla corrosione.

Questo è normale.

Poi c'è Rolin Fluid che in più previene e sigilla anche le piccole perdite del radiatore. Questo è super.

il liquido per radiatori a protezione totale.

Rolin Fluid svolge un'efficace azione antigelo, in quanto, diluito al 50%, abbassa il punto di congelamento fino a -40°; in più Rolin Fluid, avendo un punto di ebollizione supenore a quello dell'acqua, non evapora anche alle alte temperature estive. I suoi inibitori di corrosione poi proteggono l'impianto dalla ruggine. Infine Rolin Fluid previene e sigilla le piccole perdite che si possono formare nel radiatore, grazie alla presenza dell'SCR, uno speciale sigillante impregato all'origine da importanti case automobilistiche Cosi Rolin Fluid assicura la protezione totale del radiatore